

ROSA GIANNATTASIO

SU DUE RECENTI PAPIRI DELLA VITA DI ESOPPO

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 76 (1989) 7–10

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



## SU DUE RECENTI PAPIRI DELLA VITA DI ESOPPO

I POxy 3331 e 3720, che conservano brani della Vita di Esopo,<sup>1</sup> possono portare sia direttamente che indirettamente un contributo non irrilevante alla nostra conoscenza della tradizione manoscritta del suddetto bios.

Il papiro 3720, come ha già osservato l'editore,<sup>2</sup> rappresenta un pezzo consistente del medesimo rotolo, cui apparteneva anche l'assai più breve e lacunoso 3331, contenente un episodio piuttosto piccante della Vita di Esopo che, perduto nella versioni principali (G,W), si è conservato solo nel cod. O e nella traduzione latina di Lo.<sup>3</sup> Tale brano doveva essere stato già eliminato dal modello di G., come dimostra la paginazione di questo codice: infatti tra la fine del foglio 49<sup>v</sup> e l'inizio del foglio 50<sup>r</sup> si ha un'interruzione nel racconto ma non vi è soluzione di continuità nella numerazione delle pagine, il che vuol dire che già nell'esemplare, dal quale G è stato copiato, mancava il foglio contenente questa parte.<sup>4</sup>

All'elemento "di novità" rappresentato dal ritrovamento di tale episodio, si aggiunge il fatto che la versione contenuta nel nostro papiro si presenta spesso, sia nel caso del 3331 che nel lungo brano del 3720, più ampia rispetto a quelle offerte dai codici medioevali e ricca di particolari altrove non conservati. Ne dobbiamo concludere che il nostro papiro, datato dall'editore al III sec.d.C., conteneva una edizione integrale della Vita di Esopo, non censurata e non accorciata. Questo dato di fatto vanifica la possibilità, prospettata per la verità solo in via ipotetica e con molta esitazione dall'Haslam, che il POxy 3331 potesse essere "a remnant of the actual detachment from the MS. on which G depends".<sup>5</sup> Il frammento insomma non può appartenere proprio a quel foglio tolto dal modello di G perchè esso non è un frustolo isolato, ma è invece parte di una edizione di tutta la Vita di Esopo.

Come ho già detto e come Haslam stesso ripetutamente mette in evidenza, la versione dei due papiri, offrendo, a quanto pare, dei particolari aggiuntivi, spesso si discosta da quella dei manoscritti medioevali.

---

<sup>1</sup> Pubblicati entrambi da M.W.Haslam in *The Oxyrhynchus Papyri*, rispettivamente nel Vol. XLVII, London 1980, pp.53-56, e vol. LIII, London 1986, pp.149-172.

<sup>2</sup> LIII, p.149.

<sup>3</sup> G = cod. Pierpont Morgan 397 (*Cryptoferratensis A 33*), del sec. X-XI; con la sigla W Perry indica la recensione Westermanniana della Vita, pubblicata a Braunschweig nel 1845, per la quale il Westermann utilizzò una dozzina di manoscritti e fra questi essenzialmente il cod.Laur.conv.soppr.627 (= W), del sec. XIII; O = cod.Baroccianus 194, del sec. XV, conservato nella Bodleian Library di Oxford; Lo = cod.Bellunensis Lollianus 26, sec. XIV; per tutto ciò cf. B.E.Perry, *Aesopica*, vol. I, Urbana 1952, in part. pp.22-32 e passim.

<sup>4</sup> Cf. Perry, *Studies in the Text History of the Life and Fables of Aesop*, Amer.Philol.Ass., "Philological Monographs" VII, Haverford 1936, p.7s.

<sup>5</sup> XLVII, p.53.

In POxy 3331 sia il fr.1 che le ll.1-3, 8-9, 12-13 del fr.2 non sembrano avere riscontro nei testi paralleli (O e Lo); per le ll.12-13 si riesce a intuire che il dato in più contenuto nel papiro riguarda la moglie di Xanto, la quale, all'udire le ambigue parole di Esopo a suo marito, a proposito del loro incontro, non può far altro che confermare il racconto del servo, per evitare la presumibile reazione di Xanto.<sup>6</sup>

POxy 3720 si può invece confrontare con G e W: come afferma Haslam, esso a volte concorda con l'una, a volte con l'altra recensione (ma più spesso con G), in altri casi si discosta da entrambe quando, piuttosto di frequente, aggiunge particolari inediti. Haslam ne ricava l'impressione che il testo del papiro sia una versione "dilatata", come si verifica nel caso di testi consimili di letteratura popolare.<sup>7</sup> Se questo presupposto può nel nostro papiro esser vero in qualche caso,<sup>8</sup> altre volte sembra si verifichi il contrario.<sup>9</sup> Per esempio, a ll.5-7 il testo del papiro, molto lacunoso, lascia comunque intendere che qui si riferiva, in maniera più dettagliata, l'ordine del re di ripulire e rivestire Esopo prima di ricevere il suo saluto, ciò che è espresso sinteticamente in G (καὶ ἐκέλευεν αὐτὸν ὁ βασιλεὺς ἐπιμελείας τυχεῖν καὶ ἀμφιασθέντα ἀπάσασθαι) e ancor più in W (καὶ ἐκέλευεν αὐτὸν λουζάμενον ἀλλάξαι).

A ll. 12-14 la risposta di Esopo al re, che ne vorrebbe giustiziare il figlio adottivo, reo di aver calunniato suo padre, non solo è nel papiro più vicina a G ma ne ha in comune anche il tono, che è più magnanimo e sicuramente meno vendicativo che in W.

Nella parte della "predica" di Esopo al figlio il papiro può essere raffrontato al cod.Vind.theol.gr. 128 (f. 229<sup>v</sup>-230<sup>r</sup>), contenente i §§ 109-110, che il Perry, con un procedimento piuttosto discutibile dal punto di vista metodologico,<sup>10</sup> ha inserito nel corpo di G, laddove tale manoscritto è lacunoso e sembra corrotto, mentre W è infarcito di massime e ugualmente non utilizzabile. Dal confronto si rileva che fra il papiro e il cod.Vind.vi è una notevole corrispondenza, salvo qualche variazione non significativa, mentre le differenze consistono esclusivamente in particolari che, presenti nel papiro, mancano nell'estratto.<sup>11</sup>

<sup>6</sup> A l.12 si potrebbe leggere ἡ δὲ ἀκούσα[σα] (forse meglio che ἄκουσα, che invece pare preferibile ad Haslam) e a l.14 συν[εχώρησε] (Haslam legge συν[ε ?]); per ἀκούσα si può invocare un certo parallelismo con Lo, f.61<sup>r</sup>: "Audiens hoc mulier dixit viro suo ... etc.", anche se questo passo si riferisce a un momento successivo del racconto.

<sup>7</sup> LIII, p.152s. Per questo problema cf. I.Gallo, Un papiro della Vita del filosofo Secondo e la tradizione medioevale del bios, Univ.di Salerno, Quaderni dell'Ist. di Filol.Class. 1, Salerno 1979, p.23ss.

<sup>8</sup> Come, per esempio, per il particolare del bacio che Esopo dà al suo re quando viene alla sua presenza.

<sup>9</sup> In ogni caso bisogna tener presente l'osservazione del La Penna (Il romanzo di Esopo, "Athenaeum" 40,1962, p.266) che "in queste tradizioni di testi popolari raramente i rapporti tra le redazioni sono semplici".

<sup>10</sup> Perry, Aesopica, p.69s. e cf. su ciò le osservazioni di La Penna, art.cit. p.268.

<sup>11</sup> Non può, a mio avviso, esser considerato una differenza importante la forma del nome del figlio adottivo di Esopo, che è Αἰνός nel cod. Vind. e Αἰνός nel papiro 3720 (come in W): tale nome ricorre infatti o come integrazione di Haslam (l. 32., 97) o come lettura molto incerta (l. 9 Αἰνός), tanto da suggerire una maggiore cautela su questo punto. Sul nome cf. La Penna, art.cit. p.267.

La sezione contenuta nelle ll.46 fin.-50, peraltro notevolmente lacunosa, non ricorre nel cod.Vind.; essa sembra poi ripetuta, in breve e senza troppa organicità, alle ll.64-65, ove il papiro concorda con G.<sup>12</sup>

Nel codice manca la preghiera contro i nemici (ll. 53-55), che nel papiro sembra contrastare con quanto è detto, sempre riguardo ai nemici, alla l. 87s. (conservato nel cod.).

A l. 65s. troviamo il consiglio ...βάδιξε τῆς γλώσσης, che sembra preceduto da qualcosa come τοῖς ποτὶν,<sup>13</sup> mentre nel cod.Vind. si legge semplicemente ὀξύτερα βάδιξε τῆς γλώττης, troppo stringato, a mio avviso, e senz'altro meno chiaro. In W troviamo in questo caso quello che doveva essere il senso del precetto: ὀξυτέραν τοῦ λέγειν κτῆσαι τὴν ἀκοήν, τῆς δὲ γλώττης ἐγκρατῆς γίνου, dove l'espressione più ampia è sì chiara, ma pare piuttosto moralistico-sentenziosa e certo lontana dall'icastica ed efficace semplicità del papiro, che probabilmente qui è più vicino all'originale.

A l. 66 l'uso vel verbo φιλολογέω (ἐν οἴνῳ μὴ φιλολόγει) trova corrispondenza nel cod.Vind. e anche in G, mentre in W si legge βαττολόγει, che mi pare una chiara banalizzazione del contesto, in cui poi si perde il valore della seconda parte ἐπιδεικόμενος σοφίαν (παιδείαν cod.Vind.): non ha senso la relazione βαττολογέω-σοφία (o παιδεία), mentre φιλολογέω sembra senz'altro più appropriato e quindi lezione presumibilmente "originale".<sup>14</sup>

Tra il papiro e il codice alcune concordanze mi sembrano poi particolarmente significative come, per esempio, il precetto (l. 45s.) riguardante segreti uditi ἐν βασιλικῇ αὐλῇ, comune anche al "romanzo di Ahiqar".<sup>15</sup>

La maggiore ampiezza della versione del papiro rispetto a G, al cod.Vind. e a W non pare dunque una "dilatazione" dell'originale (quindi più lontana da esso); anzi sembra vero il contrario, cioè che le versioni medioevali, quale più quale meno, contengono un testo ridotto rispetto a quella del papiro, che presenta, per esempio nella "predica" di Esopo, delle incongruenze e ridondanze, che invece nel cod.Vind. sono state eliminate, ottenendo il risultato di una maggiore accuratezza e organicità.<sup>16</sup>

Da queste osservazioni, combinate con il dato inconfutabile che il nostro papiro conteneva anche l'episodio osceno su accennato, mi pare si possa ricavare la conclusione opposta a

<sup>12</sup> Contrariamente a quanto afferma Haslam (LIII, p.167), che cioè non vi sarebbe una particolare relazione di questo punto (τὰ ὑψηλὰ οἰκοδομοῦντας ἀπὸ τῶν ἰδ[ί]ων οἰκοδο/μημάτων κατάβαλλε.) con quanto narra D.L. I 69 (Φακὶ δ'αὐτὸν (sc. Χίλωνα) καὶ Αἰώπου πυθέσθαι, ὁ Ζεὺς τί εἶη ποιῶν· τὸν δὲ φάναί, "τὰ μὲν ὑψηλὰ ταπεινοῦν, τὰ δὲ ταπεινὰ ὑψοῦ"), la relazione a me pare evidente.

<sup>13</sup> Suggesto da Haslam (LIII, p.168), secondo il quale nella lacuna doveva evidentemente esserci anche ὀξύτερα.

<sup>14</sup> Banalizzazione mi pare anche quella che ricorre nei Φιλοσόφων λόγοι (cf. J.Boissonade, Anecdota graeca I, Parisiis 1829 [Hildesheim 1962], p.120), ed. Schenkl, Progr.Wiener Akad.Gymn. 1888, p.6s., riportato da R.Führer, Zu POxy 3720 (Life of Aesop), "ZPE" 66,1986, p.20.

<sup>15</sup> V.Perry, Studies cit., p.32, e Haslam, LIII, p.166.

<sup>16</sup> Non mi pare che il confronto qui istituito possa confermare l'opinione del La Penna (art.cit., p.268, n.10) che il cod.Vind. sia una "rielaborazione ancora più lontana dall'origine".

quella sottintesa alle parole di Haslam: la versione offertaci dal papiro rappresenta, non solo per motivi cronologici, uno stadio più antico della tradizione del bios di Esopo, forse più vicino all'originale o, per esser più precisi, alla redazione di età imperiale in cui, com'è noto, sono confluiti nuclei biografici più antichi.<sup>17</sup>

Università di Salerno

Rosa Giannattasio

---

<sup>17</sup> Per questo problema, oltre agli studi del Perry, cf. soprattutto il già citato articolo di La Penna; un cenno anche in A.Momigliano, *Lo sviluppo della biografia greca*, Torino 1974, p.28s.